

Tennis, agli Us Open la sfida perfetta: la prossima numero 1 affronta Gauff, la nuova stella social erede di Serena Williams

Sabalenka, una bielorusa a New York in finale nel nome di Lukashenko

IL PERSONAGGIO

STEFANO SEMERARO
NEWYORK

Coco Gauff è nata per fare l'America di nuovo grande, come direbbe Donald Trump - un politico che di sicuro Coco non ama. Aryna Sabalenka comunque vada da lunedì sarà la numero uno del mondo, e con la politica ha un problema grosso.

La finale femminile degli Us Open fra l'erede di Serena Williams e la strapotente bielorusa è la migliore delle finali possibili, mette di fronte le due più forti del momento e strizza l'occhio al Mondo, polarizza il tifo e acchiappa l'attenzione.

Coco viene dalla Florida, a 16 anni come una Greta Thunberg del tennis prese in mano il microfono per dire la sua sulla vicenda Black Lives Matter citando Martin Luther King: «Il silenzio delle brave persone è peggiore della brutalità di quelle cattive». A quindici anni si era materializzata a Wimbledon battendo Venus Williams, l'anno scorso ha perso la finale di Parigi contro Iga Swiatek. «Comunque vada, gli Us Open quest'anno sono suoi», ha sentenziato una set-



Aryna Sabalenka, 25 anni, in semifinale ha superato l'americana Keys 0-6 7-6 7-6

timana fa il New York Times: perché Coco è la regina della generazione Z, vince in campo e su social, piace a Justin Bieber ma all'occorrenza sa zittire il logorroico coach Brad Gilbert, l'uomo che riempie le orecchie dei campioni.

Aryna, 25 anni, la valchiria bielorusa dal cuore fragile, uno Slam l'ha già vinto quest'anno a Melbourne. Poi ha

ARYNA SABALENKA
TENNISTA BIELORUSSA
IN FINALE AGLI US OPEN

Non sono a favore della guerra, del resto chi lo è? Qui tifano per Coco, è naturale, io avrò famiglia e amici

Semifinale in 3 set

Djokovic supera Shelton e si gioca il 24° Slam

Novak Djokovic batte 6-3 6-2 7-6 il 20enne americano Ben Shelton e torna in finale agli Us Open un anno dopo il bando per il suo rifiuto a vaccinarsi contro il Covid. Per il campione serbo, che da lunedì tornerà comunque numero 1 nelle classifiche Atp, è la decima finale a New York (record di Tilden pareggiato), la 36ª in uno Slam, altro primato che si aggiunge al suo palmarès. Il 36enne Djokovic ha vinto l'Us Open tre volte in carriera: nel 2011, nel 2015 e nel 2018. «Queste sono le partite che mi danno la carica», ha commentato al termine della semifinale giocata nell'Arthur Ashe Stadium.

pagato le polemiche sulla sua antica simpatia per Lukashenko, il dittatore filo-putiniano di Minsk. Nel 2020 firmò una lettera in suo sostegno, e ci passò insieme il Capodanno. «È una testimonial del regime», la accusano la stampa e le sue colleghe ucraine, dalla Kostyuk alla Svitolina, che da protocollo si rifiutano di stringerle la mano. Al Roland Gar-

ros ha provato ad astenersi dal commentare l'invasione russa, schivando per qualche giorno i media («mi sento minacciata») poi ha ceduto: «Non sostengo più Lukashenko, e non sono a favore della guerra, del resto chi lo è? Non voglio che il mio paese sia coinvolto in nessun conflitto. Ma per favore non parlatemi più di politica, io sono solo una tennista». Una tennista i cui successi Lukashenko, non facendole un favore, ha pubblicamente elogiato. Il suo tennis è da Wonder Woman, anzi da Regina Guerriera, come la chiamano i fan, i nervi e l'autostima non sempre sono da fuoriclasse, e anche in semifinale contro l'altra americana Madison Keys hanno rischiato di tradirla. È arrivata a un game dalla sconfitta, umiliata 6-0 nel primo set, finendo per tirare infuriata una racchetta verso il suo team. La vecchia Aryna sarebbe crollata, quella nuova l'ha sfangata, e si prepara a giocare in un Arthur Ashe tutto schierato per Coco. Rivalità calda o guerra fredda? «Ma è naturale che tifino per la loro giocatrice, io avrò i miei amici e la mia famiglia». Chissà se Biden, Trump e Lukashenko saranno davanti alla tv. —

IL PUNTO

Coppa Davis come riuscire a farsi del male da soli

Non facciamoci del male da soli, please. Non più di quello che già ci fanno Alcaraz e gli infortuni, gli avversari tosti e giornate storte. Illudersi che in Davis le individualità si sciolgano magicamente nel «gruppo» è da ingenui. Ma se in un momento felice del nostro tennis c'è un obiettivo alla portata - riprendersi la Coppa dopo 47 anni - anche gli opposti si possono conciliare: la storia è piena di squadre spaccate e vincenti. I veleni pubblici di questi giorni invece non servono. Conta solo passare il turno nel girone di Bologna - senza Berrettini e Sinner ora Canada e Cile gettano ombre più lunghe - e puntare alle Finals. Il dietrofront di Sinner non è piaciuto, è vero, e Fognini meritava se non una chance almeno un congedo migliore. Il suo attacco però ha toni troppo alti. A Malaga fra Fabio e il ct Volandri si è rotto qualcosa. I capitani possono anche sbagliare, ma hanno il diritto/dovere di scegliere: da soli, con il rischio di scontentare tutti o qualcuno. A giudicarli, sono sempre i risultati. SEME —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volley, Europei: a Bari azzurri in campo (da favoriti) per gli ottavi

Da stasera chi sbaglia paga Italia, c'è la Nord Macedonia comincia la corsa all'oro

LA SFIDA

ANGELO DIMARINO

Aria di casa. Fefè De Giorgi è nella sua terra, la Puglia. Archiviata la fase a gironi con un filotto di cinque vittorie su cinque gare, da Bari parte la strada che gli azzurri devono percorrere per arrivare in alto in questi Europei. Al PalaFlorio il match per gli ottavi con la Macedonia del Nord (ore 18, diretta tv su Rai 2, Sky e Now), prima sfida da dentro o fuori che precede di poche ore la gara dell'Italia del calcio che a Skopje gioca in casa dei macedoni. «Sono orgoglioso e soddisfatto di quanto fatto fino a ora e di essere in Puglia, nella mia terra - spiega il commissario tecnico -. Arriviamo bene a Bari, non c'è il rischio di sottovalutare la Macedonia».

Nei giorni in cui a tenere banco è la tumultuosa spaccatura che segna la Nazionale femminile, il gruppo allenato da De Giorgi fila che è una meraviglia. «Questa è una squadra - esclama il presidente federale, Giuseppe Manfredi, pugliese pure lui - che sa soffrire». Il pen-



Il gruppo azzurro con De Giorgi esulta dopo il 3-2 sulla Germania

5 le vittorie di fila azzurre nella prima fase degli Europei tra Bologna Perugia e Ancona

siero non può che andare a Mazzanti, Egonu e al gruppo azzurro al femminile che oggi si ritrova in Val di Fiemme per preparare il preolimpico.

Ma questo è il momento dell'Italia di De Giorgi, reduce da una mezza battaglia con i tedeschi, finita al tie break.

«Adesso non si può sbagliare - il parere di Alessandro Michieletto, uno dei bomber della Nazionale -. Siamo pronti. Le grandi squadre sono così, nei momenti di difficoltà c'è chi arriva e aiuta la squadra e così è stato, questo è il nostro punto di forza». Macedonia del Nord a parte, gli azzurri sono dati favoriti dai bookmakers subito dietro la Polonia. «Credo ci siano squadre che possono fare bene: la Serbia così come l'Olanda e la Germania», dice De Giorgi che in semifinale a Roma potrebbe ritrovarsi la Francia di Gianni. Prima però c'è da spicciare casa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai mondiali Usa (coach Kerr: "Il mondo è cambiato") e Canada ko

Lezione alle stelle Nba Germania-Serbia per il titolo il basket europeo detta legge

L'ANALISI

MATTEO DE SANTIS
MANILA

Centotredici punti rifilati agli alieni americani tornati umani e difensivamente compiacenti. Ottantasei concessi ai cuginetti canadesi che preferiscono sguazzare in acque di punteggi alti. Così Germania e Serbia, sbaragliate nell'ultimo triennio in tutti gli appuntamenti ufficiali dall'Italia, riscrivono la sceneggiatura del Mondiale di Manila, dove si tifava per un ultimo atto Usa-Canada con 19 protagonisti Nba, e si prendono la finale: la seconda tutta europea, dopo Spagna-Grecia del 2006, nel 21° secolo. La storia non è tanto la caduta di Team Usa, ma la partita perfetta sciorinata dalla locomotiva tedesca in un tiro a segno bipartisan da 224 punti (111-113): 41/71 dal campo, sei uomini in doppia cifra, tre oltre i 20 punti (il chirurgico Obst 24, Franz Wagner 22 e Theis 21) e chi non ci è andato, come il milanese Voigtmann, a mettere mattoni importanti. «Non è più il 1992 - dice Steve Kerr,



L'esultanza di Franz Wagner e Isaac Bonga alla sirena

Il via alle 10,45

Italia-Slovenia per il 7° posto

Oggi chiusura di Mondiale per l'Italia con finale per il 7° posto contro la Slovenia di Doncic (10,45, Raisport, Sky Sport, Dazn): ultima partita in carriera, la numero 203 in Nazionale, per Gigi Datome. Il derby baltico Lettonia-Lituania assegnerà il 5° posto. Semifinali: Serbia-Canada 95-86, Usa-Germania 111-113. Domani finale per il 3° posto Usa-Canada (10,30), finale Serbia-Germania (14,40). —

coach di Team Usa, riferendosi all'anno dell'entrata in scena del Dream Team - il basket si è globalizzato. Ci sono ottimi giocatori dappertutto». Da sempre se ne trovano nella Serbia, domatrice del Canada (95-86) con Bogdanovic (23), Milutinovic (16) e il virtuosino Dobric (16). Alla sua guida, a 74 anni, c'è Svetislav Pesisic: un Europeo (1993) vinto con la Germania, un Mondiale (2002) con quella che ancora veniva chiamata Jugoslavia. Unico titolo per i primi, ultimo per i secondi: alla finale non poteva mancare la vecchia volpe di Novi Sad. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA